

R. PASOLINI,
**LA GRAMMATICA
DELLA FEDE,**
San Paolo, Cinisello
Balsamo (MI) 2025,
pp. 160, € 16,00.



P. JACHIA,
**LA BIBBIA
DI FREUD,**
Claudiana, Torino
2025, pp. 106,
€ 13,50.



C. DE FOUCAULD,
**PARLEREMO
DELLA NOSTRA
AMICIZIA.**
*Lettere a Gabriel
Tourdes. Opera
omnia, vol. 4,*
Centro ambrosiano,
Milano 2025,
pp. 160, € 16,00.



Padre Pasolini consegna ai lettori – credenti e curiosi – un saggio sorprendente e originale, capace di trasformare l'esperienza religiosa in un vero e proprio esercizio linguistico dello spirito. Non un manuale dotto riservato agli addetti ai lavori, ma una riflessione agile, intensa e raffinata che legge la fede cristiana come una lingua: con parole, punteggiatura, verbi e avverbi, preposizioni e congiunzioni che non sono semplici marcatori sintattici, ma strumenti per orientare la vita.

L'idea di fondo è semplice e potente: proprio come chi impara una lingua deve familiarizzare con la morfologia per poterla parlare con naturalezza, così chi desidera abitare la fede deve «impararne la grammatica». Pasolini prende per mano il lettore e lo guida attraverso 13 sezioni dedicate ai fondamenti del linguaggio, per mostrare come ciascuno di questi elementi possa diventare metafora di un tratto della vita cristiana.

Così, il presente non è un tempo tra tanti, ma il luogo in cui Dio agisce e invita a incontrarlo; i due punti non sono una mera punteggiatura, ma il simbolo della necessità di rendere ragione della propria fede; e gli avverbi di modo ci ricordano che *come* viviamo è più importante di *cosa* facciamo.

Lo stile di Pasolini è piano e comunicativo: brevi capitoli, ciascuno di poche pagine, permettono d'assaporare l'intuizione come fosse un boccone ben calibrato. La riflessione teologica s'intreccia con l'esperienza pastorale e con richiami biblici che affiorano senza appesantire, rendendo questo libro un compagno ideale non solo per chi vive già una pratica di fede, ma anche per chi s'interroga sul senso profondo del proprio cammino.

Il risultato è un testo che si legge quasi come una conversazione: accattivante, provocatorio, eppure profondamente radicato nella tradizione cristiana. Non si limita a spiegare, ma invita a *parlare* la fede con consapevolezza e verità – perché la fede non è un ornamento, ma una lingua da esercitare ogni giorno. Il merito maggiore del libro sta nel tono mai moralistico, sempre ospitale: non impartisce lezioni ma suggerisce piste.

Marco Vergottini

Lapsus, i sintomi di una nevrosi, i sogni oppure le opere d'arte sono portatori di un contenuto manifesto e, al tempo stesso, di uno latente: fu questa l'intuizione avuta dal medico viennese Sigmund Freud sul finire dell'Ottocento, destinata a sconvolgere i parametri culturali e antropologici di una società sino ad allora imbevuta di positivismo e ad aprire il «Secolo breve».

Tale intuizione affonda le proprie radici in un retroterra religioso dettato dalla Bibbia e dai suoi commenti, *biblioteca* assimilata dall'autore sin dall'infanzia, data l'origine ebraica della sua famiglia, per la quale la lettura della Torah era frequentazione quotidiana.

Il volume di Paolo Jachia indaga questo rapporto tra il padre della psicanalisi e le Scritture, mostrando come Freud acquisì precocemente un metodo d'analisi definito dallo stesso autore *biblico tipologico-figurale*. Con quest'ultimo si vuole intendere la capacità di leggere il sottotesto di un «fatto», sia esso una visione onirica, un *lapsus*, oppure un libro biblico, vale a dire individuare un evento il quale non solo sia l'origine più profonda del «fatto» analizzato, ma anche la sua sostanziale «spiegazione».

Nello svolgimento dei tre capitoli, l'autore dedica il primo al citato metodo, mentre con il secondo si sofferma su un sogno di Freud avvenuto nel 1898, un anno prima della pubblicazione della celebre *Interpretazione*, e a poco più di un anno e mezzo di distanza dalla morte del padre, sopraggiunta il 23 ottobre del 1896; da ultimo analizza la fondamentale scoperta freudiana del «complesso di Edipo», che viene messo in relazione con «l'isterico Amleto» shakespeariano.

Affiorano in questo modo quattro tradizioni che, prese nel loro complesso, fanno da sfondo genetico di Freud: la Bibbia ebraica, il mondo classico con Edipo portatore d'incesto e parricidio, l'eroe di Shakespeare, la traiettoria scientifica che dall'illuminismo settecentesco s'innerva sino al positivismo di fine Ottocento. Uno sfondo genetico che condusse Freud alla scoperta, lenta e lacerante, della psicanalisi.

Domenico Segna

I Centro ambrosiano ha appena pubblicato il 4° volume dell'*opera omnia* di san Charles de Foucauld, promossa dalle Discepoli del Vangelo e dai sacerdoti milanesi Claudio Stercal e Cristiano Passoni.

I tre precedenti (*Cerco i miei amici tra i più piccoli. Meditazioni sul Vangelo secondo Luca*, 2024; *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, 2024; *Stabilirci nell'amore di Dio. Meditazioni sul Vangelo secondo Giovanni*, 2025) contengono le meditazioni sui Vangeli, scritte nell'attuale Israele dal 1897 al 1899, con una forma colloquiale ma non intimistica. La struttura comune a ogni commento è costituita dalla ripresa del versetto evangelico, seguita da un'esortazione spirituale e morale.

L'ultimo libro, con le lettere scritte dal 1874 al 1915 al magistrato e amico d'infanzia Gabriel Tourdes (1857-1923), fa percorrere l'intera biografia di de Foucauld, nato a Strasburgo nel 1858 in una famiglia nobile. Abbandonata la carriera militare intraprende quella di esploratore in Africa, nel 1886 si converte a Parigi, nel 1892 emette la professione monastica come trappista, nel 1897 ottiene la dispensa dai voti per vivere come domestico delle clarisse a Nazaret.

Una nuova svolta si registra nel 1901, quando viene ordinato presbitero a Viviers e si mette a servizio della Prefettura apostolica del Sahara. Nel 1915 va a risiedere presso i tuareg in Algeria, dove viene ucciso il 1° dicembre 1916. Viene beatificato nel 2005 da Benedetto XVI e canonizzato nel 2022 da papa Francesco.

Come esemplificazione della spiritualità che emerge dai suoi testi, si riporta una sua meditazione sulla preghiera: essa «è il principale rimedio contro tutte le tentazioni, rimedio *prima* della tentazione, per impedirle di venire, grazie alla nostra unione con Dio; rimedio *nella* tentazione, per cacciarla; rimedio *dopo* la tentazione, per cacciarne le tracce, i ricordi, per confermarci nelle buone decisioni, nell'unione con Dio, nell'amore di Dio» (*Fammi cominciare una nuova vita*, 253).

Fabrizio Casazza